

Dagli architetti, agli avvocati, ai periti mobilitazione per una legge di iniziativa popolare

Il Manifesto delle professioni

Storica riunione: 29 Ordini sul piede di guerra

RAFFAELE NIRI

IL GEOLOGO parla con il veterinario, il notaio discute fitto fitto con l'infermiera, l'ostetrica col commercialista. Poi, un attimo dopo, ecco che l'agronomo si confronta con l'avvocato, il giornalista col geologo, il farmacista con l'architetto. Sembra uno di quei giochi da bambini — e tu cosa vuoi fare, da grande? —

e invece sono gli Stati Generali delle Professioni: ventinove Ordini si sono dati appuntamento, ieri mattina, nella sede degli architetti in piazza della Vittoria, per sostenere il progetto di legge di iniziativa popolare per la riforma delle professioni intellettuali. «Qui non è una questione di destra o di sinistra — sottolinea l'architetto Domenico Podestà, consigliere nazionale dell'Ordine degli architetti — e qui non ci sono primi attori: è una proposta unitaria che si è resa necessaria perché i differenti governi che si sono succeduti non sono mai riusciti a varare una riforma di legge delle professioni. Il Cup, comitato unitario professioni, che raccoglie tutte le categorie intellettuali, sblocca questa situazione di stallo, presentando una unica proposta che tutte le raccoglie».

Si potrebbe dire: professionisti

le categorie

Tra gli Ordini coinvolti agronomi, avvocati, architetti, biologi, psicologi, notai, veterinari, medici e giornalisti

i collegi

Tra i Collegi coinvolti ci sono invece quelli dei geometri, dei periti industriali, dei ragionieri, dei tecnici di radiologia

le firme

Il quorum delle cinquantamila firme necessarie per il progetto di legge di iniziativa popolare è stato appena raggiunto

scapito della qualità e dell'affidabilità delle prestazioni» come denuncia, ad esempio, il portavoce dei geologi, Scottoni. Ma da Attilio Lugli (giornalisti) a Stefano Savi (avvocati), da Massimo Scotton (commercialisti) a Giorgio Parodi (architetti), da Sebastiano Frixia (ingegneri) a Giorgio Viazzi (periti industriali), è un coro: «Occorre individuare strumenti per far crescere i giovani, occorre difendere con le unghie le casse previdenziali delle categorie, troppo spesso minacciate».

«Quello che vogliamo — spiega l'architetto Angela Sterlick, consigliere delegato per la Liguria del Cup — è attivare un tavolo di lavoro dove possano intervenire tutte le categorie dei professionisti intellettuali. Il termine ultimo per la consegna delle forme al Parlamento è il 30 novembre, vogliamo arrivare a quella data con una valanga di adesioni». Tra le richieste delle varie categorie il mantenimento della funzione giudicatrice ed etica degli ordini («dobbiamo essere inflessibili, sempre» ammonisce Attilio Lugli, Ordine dei giornalisti) e il rafforzamento della loro attività di formazione per i membri iscritti.

IN PRIMO PIANO



Scotton

di tutto il mondo, unitivi. Le motivazioni che stanno alla base della proposta di legge popolare (che proprio in questi giorni sta raggiungendo il quorum delle cinquantamila firme richieste) sono molteplici: contribuire alla promozione della crescita e della competitività del Paese, garantire l'innovazione e la qualità delle prestazioni intellettuali e offrire nuove opportunità ai giovani. Certo — ammettono i più — si tratta anche di difendere qualche

interesse di bottega ma, spiega Podestà «alcuni ordinamenti professionali risalgono al Medioevo ed è ovvia la necessità di aggiornarli. Ma non si può procedere a lenzuolate come il ministro Bersani ha fatto l'estate scorsa, togliendo tariffe e intervenendo per piccole parti».

Sotto accusa, così, finiscono «l'abolizione delle tariffe minime per gli ordini di categoria che, in particolare per gli appalti pubblici, sta generando una corsa al ribasso a di-

vogliamo arrivare a quella data con una valanga di adesioni». Tra le richieste delle varie categorie il mantenimento della funzione giudicatrice ed etica degli ordini («dobbiamo essere inflessibili, sempre» ammonisce Attilio Lugli, Ordine dei giornalisti) e il rafforzamento della loro attività di formazione per i membri iscritti.

Stati Generali riuniti in Piazza della Vittoria per dare una svolta alle tante discusse riforme

Una iniziativa che non ha nessun marchio politico né di destra né tantomeno di sinistra